

Editoriale

Lentezze ed esitazioni dei Ventisette QUESTO «YO-YO» CI FA SOLO MALE

WALTER RICCIARDI

L'affaire vaccino AstraZeneca è l'ultimo indicatore di una situazione che vede i Paesi europei in grande ritardo nella lotta alla pandemia. Nonostante una buona partenza, grazie anche alle coraggiose scelte dell'Italia nel marzo 2019, l'Europa sta rallentando su tutti i fronti a causa di una serie di fattori, ognuno dei quali controllabile, ma che insieme scatenano una sorta di tempesta perfetta. Grazie a strategie coraggiose dei loro governi che non mirano alla convivenza con il virus ma alla sua eliminazione, numerosi Paesi (Australia, Nuova Zelanda, Cina, Taiwan, Corea del Sud, Singapore, Canada occidentale, Mongolia) realizzano oggi una condizione di vita sociale ed economica pressoché normale e questo anche in assenza di coperture vaccinali di massa. Ma anche nei Paesi che hanno puntato principalmente sulla vaccinazione (Gran Bretagna, Israele, Stati Uniti, Emirati Arabi Uniti) il numero di nuovi casi è in forte calo, la mortalità è in picchiata e la pressione sui servizi sanitari si sta attenuando. In gran parte dell'Unione Europea, invece, l'implementazione della strategia vaccinale è stata lenta e i nuovi casi stanno aumentando. L'Europa - il primo luogo in cui il coronavirus ha causato una mortalità diffusa - si trova ad affrontare la prospettiva di essere uno degli ultimi luoghi a uscire dalla morsa della pandemia. Le popolazioni sono confuse ed esauste. Le proteste di piazza stanno diventando anche violente. Un anno dopo che il virus ha iniziato a diffondersi, le cose sembrano tornare al punto di partenza. Perché l'Europa sta facendo così male? Ci sono due ragioni principali. La prima è l'eccesso di burocrazia. Mentre gli Stati Uniti e altri Paesi si affrettavano a firmare accordi con i produttori di vaccini, la Commissione europea, nonostante lo stimolo esercitato dai ministri della Salute di Italia, Francia, Germania e Paesi Bassi che avevano fondato un' "Alleanza per i vaccini" proprio per velocizzare il processo, ha cercato di assicurarsi che tutti i 27 Paesi membri concordassero su come affrontare i negoziati, con il risultato di una più lenta approvazione normativa dei vaccini e ritardi negli accordi per l'acquisto di dosi, costringendosi a "fare la fila" dietro altri Paesi più veloci. L'Europa ha poi posto una grande enfasi sulla negoziazione di un prezzo basso per le dosi di vaccino e il prezzo scontato è diventato un altro motivo per cui essa ha dovuto aspettare in coda dietro ad altri Paesi. Anche in termini puramente economici, il compromesso sarà probabilmente negativo: ogni euro risparmiato per dosi di vaccino potrebbe alla fine aggiungere fino a 1 miliardo di perdite, un errore gravissimo in un blocco commerciale con una produzione economica annua di trilioni di euro. Un singolo blocco aggiuntivo, come quello attivato dall'Italia questa settimana, spazza via qualsiasi risparmio fatto sull'acquisto dei vaccini. La seconda ragione del ritardo europeo è lo scetticismo sui vaccini di una quota rilevante, in alcuni Paesi addirittura maggioritaria, della popolazione. L'Europa è l'epicentro mondiale della cosiddetta "esitazione vaccinale". Il fenomeno è anteriore al Covid (ricordo la necessità di ripristinare l'obbligo vaccinale per proteggere i bambini in Italia, Francia e Germania), ma ora le sue conseguenze stanno diventando drammaticamente evidenti. In un lavoro coordinato da Jeffrey V. Lazarus e pubblicato sulla rivista *Nature Medicine*, ai residenti di 19 Paesi è stato chiesto se avrebbero fatto una vaccinazione anti-Covid che si era «dimostrata sicura ed efficace». In Cina, l'89% delle persone ha detto di sì. Negli Stati Uniti, il 75%. Le quote sono state inferiori in gran parte dell'Europa: 68% Germania, 65% Svezia, 59% Francia e 56% Polonia.

continua a pagina 2

IL FATTO Domani il verdetto europeo, sotto esame alcuni casi tedeschi. Le nuove regole sulle distanze

Covid vero rischio

*L'Enza rassicura sui vaccini. E le vittime superano quota 500 in un giorno
 Draghi: pronti a ripartire con AstraZeneca. Figliuolo: nessuna dose sprecata*

ATROCITÀ Nelle zone del Nord controllate dal Daesh un'escalation di violenze



La guerra in Mozambico decapita anche i bambini

FRASCHINI
 EDOFFI
 a pag. 13

IL REGIME Una raffica di condanne tra gli statali per le proteste dopo il golpe



Myanmar, pugno di ferro

VICCHIA
 a pag. 13

LA TRAGEDIA DELL'ERASMUS Ragazze morte in bus l'Italia apra l'inchiesta

Ferrario a pagina 9



PORTOGALLO Eutanasia: i giudici bloccano la legge

Del Vecchio a pagina 12

LE INTENZIONI DEI FEDELI Dal carcere di Trento scintille di preghiera

Andreatta a pagina 15

EUGENIO FATIGANTE

L'emergenza vaccini incalza e Mario Draghi cerca di tenere botta: chiama al telefono Emmanuel Macron, assicura che l'impatto delle somministrazioni sospese di AstraZeneca si dovrebbe riassorbire in due settimane e mette mano all'annunciata "rivoluzione" del Comitato tecnico-scientifico. Gli eventuale incazzano e il presidente del Consiglio, subito dopo che dall'Enza sono giunte prime risposte giudicate "incoraggianti", si dedica al fronte internazionale. Ma su quello interno si registra un'impennata delle vittime, ieri a quota 502.

Primopiano alle pagine 4-7

LO STATISTICO

«Fiducia dai numeri Ma giusto verificare episodi non chiari»

Calvi
 a pagina 4

ROMA Gualtieri scende in campo per il Pd nella sfida a Raggi

Si scalda la corsa per il Campidoglio

La notizia della disponibilità dell'ex ministro arriva sul tavolo di Letta senza preavviso. Il segretario del Pd apprezza Gualtieri, ma non approva il metodo e chiama a raccolta i vertici locali per fare il punto. Le amministrative, spiega, devono essere la palestra per allargare l'alleanza. No, dunque, ai metodi divisivi. Si infuria Calenda, sceso in campo da mesi nella speranza del sostegno del Nazareno. Letta lo vedrà a breve, così come Conte, Renzi e Speranza, per una coalizione anti-Salvini.

D'Angelo a pagina 8

IL PROVVEDIMENTO

Nel dl Sostegno 12 miliardi alle imprese 10 ai lavoratori

Pini
 a pagina 8

L'anno che verrà

Marina Corradi

Il convitato

Per quasi un anno, dei parenti, degli amici più vicini, nessuno si era ammalato. Sentivamo le sirene per Milano, guardavamo sbalorditi i tg da Bergamo, uscivamo, poi, con la mascherina. Ma il virus non ci toccava mai direttamente, era sempre faccenda di altri. In fondo in fondo, quasi stentavamo a crederci davvero. Poi, un vicino. Poi, a Natale, un amico. E un giorno, di colpo, un'intera famiglia a noi molto cara si è ammalata, dalla nonna al bambino. Il bambino ha fatto uno starnuto, ed è guarito. I giovani genitori, come una brutta influenza. Ma la nonna, cinquantenne e in gamba, è finita in ospedale con il casco, e si è temuto

per la sua vita. Noi, a casa, sbalorditi al silenzio sul suo cellulare, che non rispondeva più ai messaggi. Come avendo scoperto che è vero. Che in pochi giorni, davvero, ti puoi trovare di fronte alla morte. Staticamente raro forse, ma non così tanto. Anzi, rispetto a marzo, pare che il virus colpisca più vicino, che il cerchio si stringa. Come ritrovarsi a tavola con un ignoto convitato, che con grande naturalezza siede con noi, quasi fosse di casa. Come è possibile, ci chiediamo, chi lo ha fatto entrare. Lo sconosciuto, tranquillo, se ne resta lì. Forse non verrà a cercare proprio noi. Ma che sbalordimento, quell'inatteso commensale. Con la sua sola presenza disfa ogni nostro piano - ogni preconstituita certezza.

Agorà

NOVECENTO

Non solo Jan Palach: la protesta estrema contro il comunismo

Righetto a pagina 20

BAI FICTION

Carosone, l'uomo che ha cantato Napoli nel mondo

Castellani e Lupi a pagina 22

CALCIO

Africa: miserie e splendori fuori e dentro il campo

Accorroni e Cizmici a pagina 23

In edicola con Avvenire

GIUSEPPE, L'UOMO DEI SOGNI
 Canevari / Cordini / Mussapi / Oldani / Pontiggia / Ronchi

LUOGHI INFINITI

INDUSTRIA

La Lombardia resta prima in classifica con un terzo delle proposte. È undicesima a livello europeo. Boom di idee dal fornitore di macchine per il tabacco GD

Relazioni industriali al convegno per Biagi

"Tra due crisi tendenze di un decennio. Alla ricerca di una nuova sostenibilità nel mercato del lavoro italiano" è il titolo del convegno che si terrà oggi, dalle 11.00 alle 13.00, in memoria di Marco Biagi, a 19 anni dalla sua tragica morte per mano delle Br. L'incontro verrà aperto da Silvia Spattini (Direttore Adapt), poi Michele Tiraboschi (Università di Modena e Reggio E.), illustrerà le tendenze della contrattazione collettiva in Italia negli ultimi dieci anni. Al dibattito interverranno Luigi Sbarra (segretario generale Cisl), Gaetano Miccicché (amministratore delegato Ubi Banca), Pietro De Biasi (responsabile relazioni industriali Stellantis) e Sonia Malaspina (Hr director south Europe Danone). Parteciperà ai lavori anche Maurizio Sacconi, presidente della Associazione Amici di Marco Biagi che organizza con Adapt l'evento e modererà Emanuele Massagli (presidente Adapt). A concludere il convegno sarà il neo-Ministro del lavoro e delle politiche sociali Andrea Orlando. L'evento sarà trasmesso in diretta sul canale YouTube, sulla pagina Facebook di Adapt e su www.bollettinoadapt.it.

Corsa ai domini .it quasi 600mila registrazioni

La demografia digitale prospera nell'anno nel covid. Nel corso del 2020 sono stati registrati 592.821 nomi con il dominio .it, il 13,2% in più rispetto al 2019 in base ai dati censiti dal Registro.it, organo dell'lit-Cnr di Pisa che parla di «boom» del lockdown. Se anche tra il 2018 e il 2019 c'era stato un

aumento l'anno della pandemia «fa da cartina al tornasole di quanto e in che modo Internet abbia rappresentato un porto sicuro anche per l'utenza italiana, soprattutto nei mesi di aprile e maggio 2020, a cavallo del lockdown nazionale» ha spiegato da Marco Conti. «La Rete ha costituito un approdo

digitale provvidenziale per moltissimi e c'è stato un netto balzo di registrazioni. Il 49% appartiene a persone fisiche, il 41% alle imprese. L'aspetto più rilevante riguarda i liberi professionisti: con quasi 30.000 nuovi domini registrati realizzano un +35% in un solo anno.

Brevetti, domande record

Nel 2020 l'Italia ha presentato 4.600 richieste all'Epo di Monaco, in crescita (2,9%) nonostante la pandemia. Trasporto, tecnologia medica e mobili i settori coinvolti

CINZIA ARENA

La pandemia non ha fermato la voglia di innovazione dell'industria italiana. Le domande di brevetto provenienti indirizzate all'Ufficio europeo dei brevetti (Epo) con sede a Monaco sono cresciute del 2,9% anche nel 2020, in base al Patent Index pubblicato ieri. Il tasso di crescita è stato quasi il doppio rispetto all'anno precedente, nel 2019 infatti si era fermato all'1,5%. Dall'Italia sono arrivate 4.600 domande di brevetti, cifra record mai raggiunta.

«Nonostante l'Italia sia uno dei Paesi più colpiti dalla pandemia le aziende e gli inventori italiani sono riusciti a depositare un numero record di domande di brevetto - ha affermato il presidente dell'Epo Antonio Campinos -. Non è un'impresa da poco, ed è una notizia incoraggiante perché sappiamo che sono la ricerca e la scienza che porteranno a un mondo più sostenibile e che l'innovazione è il motore della ripresa economica».

A livello complessivo le domande sono state

180.250, leggermente al di sotto dei livelli raggiunti nel 2019 (-0,7%). In calo quelle provenienti dall'Europa e dagli Usa, gli aumenti più consistenti sono arrivati come consuetudine da Cina e Corea del Sud. La tecnologia medica è il campo che ha visto la maggior parte delle invenzioni nel 2020 (+2,6%), rimpiazzando la comunicazione digitale, che rappresentava il settore più attivo nel 2019. Nel frattempo, i trasporti hanno mostrato il calo maggiore (-5,5%), soprattutto nei sotto-settori nei campi dell'aviazione e aerospaziale (-24,7%) e, in misura minore, automobilistico (-1,6%).

Per le aziende italiane invece è proprio il settore del trasporto il campo più gettonato con 370 brevetti, in calo del 3,1%. Nella tecnologia medica gli italiani hanno depositato il 6% di domande in più di brevetto rispetto al 2019. La crescita più forte tra i principali settori tecnici italiani è stata raggiunta nei mobili/giochi (+26,1%) e nei prodotti farmaceutici, che sono cresciuti del 22,4%, più del doppio della crescita media di quel campo all'Epo. Le tre aziende italiane più

attive sono GD, Prysmian, Pirelli. Con 81 domande, il fornitore di macchine per il tabacco GD è stato il richiedente brevetti più attivo in Italia, seguito dal produttore di cavi Prysmian (57) e Pirelli (47), Chiesi Farmaceutici (38), la società aerospaziale e di sicurezza Leonardo (29), Ansaldo Energie (26), Freni Brembo (24), Istituto Italiano di Tecnologia IIT (22), Telecom Italia (22) e Saipem (21). Dall'elenco mancano altre aziende, come CNH Industrial NV o STMicroelectronics NV che non sono registrati in Italia ma nei Paesi Bassi. La distribuzione a livello regionale vede la Lombardia prima in Italia, con il 33,4% di brevetti presentati, e undicesima all'interno della Ue con un aumento del 3% rispetto all'anno scorso. L'Emilia-Romagna si è classificata al 17esimo posto, in crescita del 3,6% e seconda in Italia con una quota del 16,8%. Sul podio italiano anche il Veneto con una quota del 13%. Queste tre regioni rappresentano oltre il 60% di tutte le domande di brevetto provenienti dall'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serramenti green e un piano di 5 miliardi di investimenti alla Master di Conversano

NICOLA LAVACCA
Conversano (BARI)

L'azienda Master di Conversano, nonostante la crisi del comparto meccanico già messo a dura prova dalla pandemia, rilancia la sfida per serramenti più green e innovativi ad alto impatto ambientale. Prevede un piano di investimenti per il biennio 2020/2021 di circa 5 milioni in innovazione di prodotto, di processo e in sistemi volti ad ottimizzare la produzione incentrata sugli "infissi intelligenti" in grado di monitorare la qualità dell'aria. Una realtà industriale ben organizzata che ha saputo fronteggiare l'emergenza Covid, diventando un modello di ripartenza che ha consentito di superare le difficoltà di natura economica e operativa.

È stato così possibile raggiungere un incremento dell'8% del fatturato nel secondo semestre 2020 rispetto al 2019, riuscendo a chiudere l'anno con un meno 6% che rappresenta un dato eccezionale in un momento così critico per l'intero settore. Tra le prime aziende a proporre sul mercato soluzioni di automazione a scomparsa per ottenere infissi controllabili da remoto, il gruppo Master con un fatturato di 38 milioni sta sviluppando soluzioni di azionamento e controllo che favoriscono la ventilazione naturale degli ambienti chiusi, rendendo l'infisso un prodotto sempre più tecnologico per il benessere delle persone. Questo progetto di domotica prevede l'integrazione con sistemi innovativi di monitoraggio della qualità dell'aria. In particolare la fabbrica di Conversano, presente in 58 paesi, è stata la prima in Italia nel settore dei serramenti in alluminio a sottoscrivere un accordo volontario con il ministero dell'Ambiente in cui si impegna a definire una metodologia di calcolo delle emissioni di CO2.



DOMOTICA AL SERVIZIO DELL'AMBIENTE

Gli infissi intelligenti che monitorano l'aria

«In un mercato competitivo come quello dei serramenti - sottolinea Michele Loperfido, ceo e cofondatore del Gruppo Master - che conta circa 9 milioni di nuove porte e finestre prodotte e installate ogni anno in Italia e 100 milioni in Europa, la Master ha impostato la sua strategia di sviluppo sull'innovazione continua, prestando

grande attenzione alla qualità dei materiali e all'uso di tecnologie avanzate, nel pieno rispetto per l'ambiente». Tra i piani di sviluppo per il 2021, oltre ad alcuni interventi infrastrutturali all'interno dello stabilimento di Conversano (70.000 mq di superficie) dove lavorano circa 300 dipendenti, l'azienda destinerà importanti investimenti in ricerca e sviluppo attraverso il laboratorio Master Lab che collabora con prestigiosi istituti universitari come il Politecnico di Bari e Unisalento, adottando più moderne politiche aziendali e di welfare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UCIMU-DELOITTE

Piano Transizione promosso a pieni voti

Oltre 250 operatori del manifatturiero hanno partecipato alla presentazione del Piano Transizione 4.0 organizzato da Ucima-Sistemi per Produttori in collaborazione con Deloitte. Un momento di approfondimento per l'associazione dei costruttori italiani di macchine utensili, robot e automazione con l'obiettivo di illustrare le opportunità soprattutto in termini di credito d'imposta, offerte dal Piano, così da stimolare investimenti in nuove tecnologie. I dati del Centro Studi dell'Associazione prevedono per quest'anno una crescita a doppia cifra del comparto: crescerà la produzione a 5,8 miliardi, il 16,6% in più sul 2020, trainata dall'export, che salirà del 12% a 3,2 miliardi, e dalle consegne dei costruttori sul mercato interno che dovrebbero sfiorare i 2,6 miliardi (+23%). E crescerà anche il consumo, di oltre il 23%, a circa 4,2 miliardi. «La diffusione del piano vaccinale, la presenza di Emo Milano 2021, la fiera mondiale di settore che si terrà in ottobre a Milano insieme agli incentivi del Piano Transizione 4.0, sono i fattori che sosterranno e stimoleranno questa ripresa» spiega la presidente Ucima, Barbara Colombo. (P.Pit.)

CDO AGROALIMENTARE

Così il Covid ha cambiato la spesa degli italiani

PAOLO VIANA
Milano

I 20% degli italiani ha dovuto ridurre la spesa familiare a causa del Covid, ma chi ha conservato una certa disponibilità si sta orientando verso prodotti di qualità, locali ed ecosostenibili.

«Questi sono comportamenti che diverranno strutturali, resteranno anche dopo la crisi» conferma Stefano Galli di Nielsen, che ieri ha analizzato il mercato di largo consumo al forum della Cdo Agroalimentare. «Siamo qui per imparare a diventare più competitivi, a cogliere le opportunità che senz'altro si proporranno al termine di questa fase emergenziale» ha spiegato il presidente della Cdo Agroalimentare Camillo Gardini, introducendo il forum in webinar.

Secondo l'esperto della Nielsen, le vendite della grande distribuzione sono partite a ritmo in gennaio ma si sono afflosciate subito dopo - soprattutto se paragonate allo stesso periodo del 2020 - e a poco vale quel +90% fatto registrare dall'e-commerce, atteso che il commercio elettronico vale solo il due per cento nel nostro Paese. La previsione è di un calo del 3% per il food e questa flessione interessa anche i prodotti di base, che furoreggiavano soltanto un anno fa. «Il consumatore è stanco di fare pizze e torte» hanno concluso al forum, segnalando un cambiamento in corso nei comportamenti della popolazione italiana, che appare volto a divaricare fortemente le scelte d'acquisto tra la fascia premium e il primo prezzo, che attraggono e polarizzano gli acquisti nell'era Covid. Fenomeni che interessano anche i discount, ormai sdoganati come un "normale" canale della Gdo, essendosi posizionati stabilmente anche nel segmento dei prodotti a marchio. Complessivamente, però, è il dato sul reddito delle famiglie a impressionare, con il 15% che evidenzia un forte impatto negativo e il 50% che denuncia comunque una perdita di reddito. Valori superiori alla media globale e che fanno dire all'esperto: «Il 50% degli italiani cambierà modo di fare la spesa anche dopo l'emergenza coronavirus». Infatti, già oggi, ha sostenuto Galli, i consumatori «nonostante le difficoltà adottano una spesa ragionata e informata, aumentando gli acquisti locali (42%) e di qualità (33%) e quelli proposti con claim salutistici o sostenibili (41%); è un cambiamento strutturale che presenta degli ulteriori spazi di crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVI MODELLI DI VENDITA

L'Accademia digitale che traghetta le aziende verso l'e-commerce

CATERINA MACONI

Nata come un competence center interno con cui fare formazione al personale dell'azienda, si è trasformata in un punto di riferimento per molte pmi, soprattutto da quando è iniziata la pandemia. Roberto Giacchi, amministratore delegato di Italiaonline (Iol), racconta l'attività della Italiaonline Academy attraverso il burrascoso 2020, anno spartiacque per molti di coloro che hanno finalmente deciso di avvicinarsi al digitale. Delle circa 5 milioni di imprese italiane infatti, solo due terzi ha una qualche forma di presenza online, un terzo ha un sito proprio, e ancora meno, il 10%, ha anche un e-commerce. La pandemia ha ripositionato le priorità: 25mila nuove im-

prese, soprattutto a partire dal periodo estivo, si sono rivolte a Iol per avviare un e-commerce, un sito o fare pubblicità digitale, per una crescita annuale dei ricavi legati alla vendita di soluzioni di e-commerce del 600%. Parallelemente l'Academy ha proseguito il suo lavoro di formazione gratuita da remoto, intercettando le necessità di coloro che avevano dubbi sulla presenza online della propria azienda. «Negli ultimi mesi è cambiato l'atteggiamento dell'imprenditore medio. Prima si affacciava al digitale perché ne sentiva parlare. Con la pandemia c'è stata la consapevolezza: tutti noi ab-

biamo avuto bisogno del digitale», va avanti Giacchi. E così l'Academy è passata da circa mille partecipanti del 2019, ai webinar del 2020 con oltre 10mila persone collegate. Alcuni appuntamenti sono stati portati avanti con partner istituzionali, come regione Puglia o Ice, altri con privati, come Google, Facebook, Alibaba, a seconda dei temi trattati. Vengono sempre organizzati con

L'ad Giacchi di Italiaonline: «La vera sfida per le pmi è quella organizzativa Recovery fund occasione da non perdere»

partner istituzionali, come regione Puglia o Ice, altri con privati, come Google, Facebook, Alibaba, a seconda dei temi trattati. Vengono sempre organizzati con lecture su argomenti specifici - export, vendere in Paesi come Cina e India, posizionamento sui motori di ricerca - ma tuttora l'argomento che genera più attenzione è l'e-commerce, come crearlo e come sbarcare su un

marketplace. «Capita con frequenza che dopo i webinar gli ascoltatori decidano di rivolgersi a noi per farsi aiutare, ma non sempre questo percorso è immediato», dice Giacchi. Se vogliono farsi fare un sito, necessitano infatti di un catalogo prodotti, di un gestionale, di un listino. E non sempre li possiedono. «La difficoltà maggiore per andare online non è la parte tecnologica, bensì quella organizzativa e gestionale della piccola impresa - conclude Giacchi - digitalizzare significa anche managerializzare le imprese per crescere, possedere le competenze digitali adeguate per poter affrontare il cambiamento. Questo è un passaggio obbligato per l'Italia, che potrebbe essere velocizzato grazie alle risorse del Recovery Fund».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTESA SANPAOLO

Al via la terza edizione "Imprese vincenti" Crescita per le Pmi con il piano Motore Italia

Si chiama "Imprese Vincenti" il programma di Intesa Sanpaolo per valorizzare le Pmi del Belpaese. È stato lanciato nel 2019 e ha accompagnato 264 aziende in percorsi di crescita e sviluppo mentre sono state quasi 6mila le Pmi che si sono candidate alle precedenti selezioni. Intesa Sanpaolo lancia la terza edizione con l'obiettivo di cogliere e sviluppare i segnali presenti nel panorama imprenditoriale: più fattori ritengono il 2021 come anno delle aziende che, nonostante la pandemia, continuano ad investire, a puntare su qualità e sostenibilità, a rispondere alla crisi con iniziative di trasformazione adattandosi alla domanda del mercato e mantenendo

occupazione, tanto da rappresentare uno stimolo al rilancio economico. Con la nuova edizione la banca vuole sostenere il patrimonio del tessuto produttivo offrendo, insieme ai partner, strumenti di crescita e visibilità in linea con gli impulsi di rilancio dell'economia e in coerenza con il piano "Motore Italia", programma del Gruppo che mette a disposizione 50 miliardi per il rilancio delle Pmi. Motore Italia punta al saper valutare gli elementi intangibili e la capacità di adattamento di un'impresa, per cogliere le trasformazioni messe in campo dalle aziende per rispondere alla pandemia e poter rappresentare realisticamente l'attuale contesto. (P.Pit.)